

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)

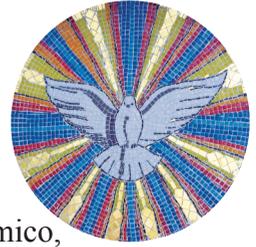


**Viene il re Messia
sapienza che porta
giustizia e pace**

Lectio divina di Is 32,1-20

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.



O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... (Is 32,1-20)

Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i principi governeranno secondo il diritto. Ognuno sarà come un riparo contro il vento e un rifugio contro l'acquazzone, come canali d'acqua in una steppa, come l'ombra di una grande roccia su arida terra. Non saranno più accecati gli occhi di chi vede e gli orecchi di chi sente staranno attenti. Gli animi volubili si applicheranno a comprendere e la lingua dei balbuzienti parlerà spedita e con chiarezza. L'abietto non sarà più chiamato nobile né l'imbroglione sarà detto gentiluomo, poiché l'abietto fa discorsi abietti e il suo cuore trama iniquità, per commettere empietà e proferire errori intorno al Signore, per lasciare vuoto lo stomaco dell'affamato e far mancare la bevanda all'assetato. L'imbroglione – iniqui sono i suoi imbrogli – macchierà scelleratezze per rovinare gli oppressi con parole menzognere, anche quando il povero può provare il suo diritto. Il nobile invece si propone nobili disegni e s'impegna a compiere nobili cose. Donne spensierate, ascoltate bene la mia voce; figlie baldanzose, porgete l'orecchio alle mie parole. Fra un anno e qualche giorno voi tremerete, o baldanzose, perché, finita la vendemmia, non ci sarà più raccolto. Temete, o spensierate; tremate, o baldanzose, deponete le vesti, spogliatevi, cingetevi i fianchi di sacco. Battetevi il petto per le campagne amene, per i fertili vigneti, per la terra del mio popolo, nella quale cresceranno spine e pruni, per tutte le case in gioia, per la città gaudente; poiché il palazzo sarà abbandonato, la città rumorosa sarà deserta, l'Ofel e il torrione diventeranno caverne per sempre, gioia degli asini selvatici, pascolo di mandrie. Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva. Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino. Praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre. Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, in abitazioni tranquille, in luoghi sicuri, anche se la selva cadrà e la città sarà sprofondata. Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli e lascerete in libertà buoi e asini.

...e lo contestualizzo

I *cap. 32 e 33* costituiscono il **punto culminante** della prima parte del Libro di Isaia, in quanto ne ricapitolano gli elementi comuni riguardanti il piano divino, prima che si prenda una direzione tutta diversa nei *cap. 34-35*, che fanno da ponte al secondo Isaia. Così, i *cap. 32-33* sono **retrospettivi** e hanno un carattere **sintetico** o **conclusivo**, mentre i *cap. 34-35* sono prospettici o introduttivi e inaugurano la seconda parte del Libro. Questi testi evidenziano la loro aderenza al messaggio del profeta, quale si è espresso particolarmente nei *cap. 28-31*, nel contesto della crisi assira degli anni 705-701 a.C. Si tratta di un messaggio, al tempo stesso, di **giudizio** e di **salvezza** ma, comunque, centrato su Gerusalemme. Come si presentano adesso, questi due capitoli finali del primo Isaia assicurano una **doppia conclusione**, sapienziale e liturgica.

Medito il testo

La conclusione sapienziale (32,1-20) – Questo capitolo si compone di tre brani, senza un evidente collegamento tra di loro: **a)** un oracolo sul **re** (*Melech*: vv. 1-8); **b)** un oracolo contro le **donne** (vv. 9-14); **c)** un oracolo sullo **Spirito** (*Ruah*: vv. 15-20). Eppure, i tre oracoli sono **riassuntivi** di temi già esposti in precedenza, e con grande rilievo: quello **messianico** (Is 7-9); il dono dello **Spirito** (Is 11); la **denuncia** del lusso incosciente delle donne di Gerusalemme (Is 3). Dal punto di vista intertestuale, poi i richiami alla prima parte di Isaia sono **molteplici**.

Il re (vv. 1-8) – È un oracolo messianico o una riflessione sapienziale? Vediamo, infatti, **tre singolarità**. La prima: Isaia usa il termine **‘Melek’** (*re*) riferito solo a Dio (*cf.* 6,5); il **Messia** è un principe (9,5), ma non il re. La seconda: l’oracolo si sofferma sui **principi** non sul re e questo non avviene mai in nessun oracolo messianico. La terza: di questi principi si descrive la nobiltà in termini più **sapienziali** che profetici. Eppure, nella traduzione greca (*Settanta*) è il **Messia** che **regna** e la sua venuta **cambia** il cuore e la lingua dei piccoli e dei balbettanti (*quelli che parlano di pace*), che avranno le orecchie pronte per ascoltare.

Accolgo il Signore (il Messia) che viene ogni giorno nella mia vita e nella vita della comunità? E lascio che cambi il mio cuore e la mia vita? Mi riconosco piccolo/a e balbettante? Apro orecchie (e cuore) per ascoltare la Parola?

L’inizio dell’oracolo presenta **“un re regnerà secondo giustizia”**. Quindi, anche i **principi** regneranno con giustizia sui figli d’Israele. Al v. 2 la traduzione Cei propone **“Ognuno...”**. In verità, l’originale suona **“Un uomo sarà riparo contro il vento”**. Si tratta di azioni normalmente **attribuite a Dio** stesso ed al suo **Messia**. Poi, si parla di apertura di **occhi** dei ciechi e di **orecchie** dei sordi e del dono della **sapienza**.

Mi metto sotto la protezione del Signore per lottare contro il male e vincere con la sua Grazia? O affronto tale lotta confidando nelle mie forze e capacità? E cosa sperimento? Accolgo la signoria di Dio nella mia vita? È davvero Dio l’unico Signore? O ce ne sono altri?

Gli **“animi volubili”** del v. 4 devono ricevere la **sapienza** come liberazione da un’agitazione che impedisce loro di cogliere la sapienza di Dio. Se la lingua dei balbuzienti parlerà in modo **puro** (anche spiritualmente), l’abbietto e l’imbrogliato sono il contrario del sapiente. Essi **affamano** l’affamato e assetano l’assetato (fanno il male). A differenza del nobile, che ha consigli e azioni. Queste figure contrapposte di sapienti e di stolti sono quelle consuete dei libri sapienziali. Esse rappresentano la **lotta** ancora in corso fra Dio ed il suo Cristo da una parte ed il male dall’altra.

E io mi lascio ricolmare della Sapienza (Parola) di Dio per essere saggio e nobile? Oppure mi lascio condizionare dal male per vivere nell'empietà? Come mi comporto nei confronti degli altri? Riesco ad amare, a perdonare, a costruire relazioni fraterne sincere ed autentiche?

Le donne (vv. 9-14) - Anche l'oracolo sulle donne è una ripresa della parodia di 3,16-24, ma qui non si insiste tanto sul lusso femminile, quanto sulla loro spensieratezza, in modo tale che la rovina di Gerusalemme le coglierà impreparate, a loro insaputa. In un certo senso, l'accento del testo non cade più sul peccato delle donne, ma sulla rovina inevitabile.

E io mi impegno di corrispondere alla Parola del Signore? O vivo superficialmente, nel disimpegno e nel rilassamento? Capisco che senza impegno serio e fedele cammino verso la rovina? Capisco, allo stesso tempo, che l'impegno non è frenesia o eccesso? E riesco a fare equilibrio nella mia vita?

Le donne sono in una situazione di **quiete**, perché **non** si alzano per ascoltare la Parola. È, quindi, una **quiete cattiva**. Più avanti si parlerà di una **quiete buona** che nasce dallo Spirito di Dio, anche se, dopo, la situazione appare desolata. Infine, le donne e lo Spirito fanno pensare a Maria SSma ed allo Spirito Santo che la feconda e fa fiorire il deserto. La parola '**confidare**' c'è cinque volte nel testo. È un'istruzione su ciò in cui bisogna o non bisogna confidare. Il *cap. 31* critica quelli che confidano nell'Egitto. L'invito è a **scuotersi** da questa sicurezza non buona (v. 10).

Mi fermo e trovo il giusto tempo per ascoltare la Parola? O sono sempre affannato/a, indaffarato/a a fare tanto pur di non fermarmi solo/a con Dio? Sono consapevole che devo 'fermarmi' per stare con il Signore? E che non posso 'giustificarmi' sempre con le tante cose da fare? Mi lascio arricchire dalla grazia dello Spirito perché porti frutti secondo Dio? O mi chiudo e sciupo, in maniera irresponsabile, ogni occasione? Confido nel Signore o nelle mie possibilità?

L'effusione dello Spirito (vv. 15-20) - Il brano sullo spirito assicura la necessaria conclusione isaiana. È come se la domanda iniziale ("**Fino a quando?**", 6,11) trovasse finalmente la sua risposta ("**Fino a che sia versato su di noi uno Spirito dall'alto**", 32,15). Anche la **trasformazione** del deserto in frutteto è una ripresa intertestuale di 29,17 e significa l'insperato cambiamento delle sorti, **operato** solamente dallo Spirito di Dio. Equità, giustizia e pace saranno i **frutti** di questo giardino, ed essi assicurano quella trasformazione di Gerusalemme in cui consisteva già la profezia iniziale (1,26-27). Ma, se ci ricordiamo di 30,15, quiete e fiducia sono proprio la condizione richiesta per conseguire la giustizia e la pace che lo Spirito realizza.

Invoco lo Spirito perché possa essere effuso continuamente su di me? E lo lascio agire nella mia vita perché Egli possa portarla a compimento? La fioritura del giardino richiama la grande riconciliazione dopo il peccato delle origini. Mi lascio riconciliare con il Signore per la salvezza? Accolgo l'invito alla conversione? E vivo quella apertura del cuore, quella disponibilità perché il Signore possa portare giustizia e pace?

La Parola si fa preghiera

Nella preghiera mi metto alla presenza del Signore, invoco lo Spirito e riconosco i 'Doni' del Padre che mi fanno camminare nelle sue vie verso il regno eterno.

Ora "contempla" ... e agisci

Imparo a confidare solo in Dio per essere testimone della sua salvezza.